

Spettacoli cultura

Maggio: debutto il 29 aprile con «La vera storia»

Nostro servizio FIRENZE — «Con questo festival voglio ripagare Firenze, il suo teatro, la sua orchestra di tutto quello che mi hanno dato in tanti anni di felice collaborazione...»

veroso a un grande compositore italiano che a Firenze e alla sua vita musicale è legato ormai da tempo. L'opera di Berio è realizzata in coproduzione con l'Opéra di Parigi e con la Lyric Opera House di Chicago...

giò impegnato in nuove creazioni del coreografo belga di formazione bejartiana Micha van Rooye su musiche di famosi compositori americani, come Steve Reich e Philip Glass.

Alberto Paloccia

L'opera Successo a Trieste per la «Rusalka» di Dvorak

Ma questa ondina sembra tanto Mimi



Un momento di «Rusalka», che ha debuttato a Trieste

recchi, assieme alla giovinezza della musica ceca rivestita da Smetana e appentata con la grande statura romantica.

Uscita dalle acque della Moldava, l'ultima ondina ripropone idealmente il cammino delle fanciulle amate e amanti del secolo: la fiatrice di Schubert, la fidanzata del Franco Cacciatore, e poi la soave Margherita di Berlioz e di Liszt, l'appassionata Senta dell'Olandese Volante e via via senza dimenticare gli incantesimi di Mendelssohn e i sospiri dell'innamorata di Oleggin. Tutte le fantasie poetiche degli ultimi cent'anni scorrono in questa opera-ballata, come se il musicista, passeggiando nei giardini della vita, raccogliesse i fiori più delicati, disponendoli con quella grazia voluttuosa, propria del crepuscolo del secolo. C'è un'eco di liberty nell'atmosfera sognante e nella mollezza di una melodia che non incide, non griffa, ma — dice un critico inglese — avvelena per eccesso di dolcezza.

Proprio così: potete stare all'erta nel cogliere i momenti di stanchezza, la proselitica delle ripetizioni, la facilità un po' kitsch delle effusioni sentimentali, ma quando arriva al gran duetto di amore-morte il gran tema della vita sfuggente passa dall'orchestra alle voci, vi trovate irrimediabilmente trascinati nel gorgo. Diciamo la verità: la rusalka muore come Mimi, ma Dvorak è un Puccini che ha Brahms (e Ciaikovskij) alle spalle.

Nell'edizione triestina l'elemento «decadente» è ancora accentuato dall'allestimento dello scenografo Sergio D'Osma e del regista Peter Werhahn che sottolineano gli aspetti fioreali e la loro corruzione. Il lago con le sue giugantesche canne, i bruchi rampanti, i gigli che fan da letto alle ondine, la collina sormontata da un castello di cera, i costumi pittoreschi e lacerati vorrebbero rappresentare l'infatuazione del mondo flabesco e il suo opposto, logorato e decomposto dal tempo. Aspetti contrastanti che la regia, soprattutto, realizza in modo approssimativo, contraddicendo la squisita eleganza della scrittura di Dvorak.

Questa si affida all'orchestra (diretta con mano sicura ma non leggerissima da Franco Masini) e ad una compagnia di cantanti impegnati nell'arduo compito di rendere l'opera in lingua italiana. È una coraggiosa novità perché la Rusalka, nelle rare apparizioni sulle nostre scene, è sempre stata cantata in ceco. Fabio Vidali si è sobbarcato il difficile compito della traduzione italiana, realizzata con scrupolo e con intelligenza.

Ma, come sempre, è dubbio che quanto si guadagna in comprensibilità compensi quel che si perde di «non originale». Anche perché lo stile verista del canto non è di quelli che aiutino la comprensione delle parole. Resta comunque ammirabile lo sforzo degli artisti impegnati in parti nuove e tutt'altro che facili. Rita Lantieri, in particolare, è una delicata e appassionata ondina, e Beniamino Priori un principe virile. Paolo Washington e Katia Angeloni creano i forti caratteri dell'Ondino e della Straga, Gianni Vanzelli e Cinzia De Mora quelli buffi dello sguaierato Stella Duo Indossa gli ingrati panni della cattiva Principessa. Il gruppo delle danzatrici completano degnamente l'insieme. E a tutti è andato il caldo successo del pubblico.

Rubens Tedeschi

Videoguida

Raidue, ore 19,55

Aida «live» dalla Scala



Un appuntamento decisamente da non mancare per gli appassionati del melodramma: stasera Raidue ci collegherà in diretta (dalle 19,55) con la Scala di Milano per l'inaugurazione di Aida di Giuseppe Verdi. Sarà una vera «non stop» che si concluderà alle 23,55. Durante gli intervalli saranno trasmessi uno special «storico» su questa celebre opera verdiviana e una serie di interviste (curate da Melo Freni) con Ronconi, Maazel, il direttore artistico Cesare Mazzonis e il sovrintendente Carlo Maria Badini.

Raitre: la memoria è un giallo

Come procedono gli studi sulla memoria? Se ne occuperà la puntata odierna di Check Up (Raiuno, ore 23,30), il programma di medicina condotto in studio da Luciano Lombardi. La memoria è infatti oggetto da alcuni anni di ricerche sperimentali utili alla conoscenza dei meccanismi mentali e dei comportamenti umani.

Raitre: parliamo del «Lingotto»

Fabbrica ideale, ieri, città ideale oggi: sul Lingotto, il vecchio stabilimento della Fiat in una zona ormai centrale di Torino, in questi ultimi mesi è molto detto e scritto. L'anno scorso sono stati presentati ventiquattro progetti di trasformazione dello stabilimento e ora la tv arriva a discuterne con un programma di Rai tre curato da Sergi Ariotti (ore 20,30). La trasmissione sarà una analisi dei progetti e dei problemi rappresentati dal recupero di questa struttura all'interno della città.

Raiuno: Grillo come Damato

Decima puntata di Fantastico, il programma presentato da Pippo Baudo in onda su Raiuno alle 20,30. Conosciamo il nome del terzo finalista e assisteremo alla consueta passerella di ospiti d'onore. Il ciao della serata, però, promette di essere lo straordinario esperimento paranoimale che Heppie Grillo eseguirà in diretta: sarà, è presumibile, una parodia dell'ormai celeberrima camminata sui carboni ardenti effettuata da Mino Damato a Domenica In. Tra gli altri ospiti, un intermezzo comico con Nino Frassica (il frate Antonio di Quelli della notte), e un ricco programma musicale con ospiti di gran nome che nel 1987 riceveranno il premio Fantastico ed eseguirà un concerto di Mozart), Armando Trovajoli (con le musiche composte per il film Maccheroni) e Pino Daniele (che interpreterà due canzoni dal suo ultimo Lp, Ferry Boat e Sarah). Trovajoli sarà anche il padrone della gara «Under 21», riservata a un pianista e a un sassofonista.

Dal nostro inviato

FIRENZE — C'era una volta, negli anni Cinquanta e Sessanta, la beat generation. Come l'atra tra le cui gonne, già definita «generazione perduta», evocata da Hemingway nel suo memorabile Fiesta, aveva avuto origine e successiva eco soprattutto in America. Oggi di quella spesso drammatica esperienza esistenziale, letteraria e, se si vuole, ideale, non rimangono che tizzoni spenti, fredde ceneri, pur se Allen Ginsberg, William Burroughs, Lawrence Ferlinghetti, Gregory Corso, sopravvissuti alle irruenti trasgressioni dei tabù, delle convenzioni borghesi, continuano a raccontare, a ripensare gli eventi, i personaggi che animarono, agitarono la loro prodiga stagione di trent'anni fa.

Tra tutti i protagonisti più o meno riconosciuti, più o meno consacrati delle gesta ruggenti della beat generation, un giovane cattolico d'origine francese cresciuto tra il '22 e il '40 nell'appartamento, tormentato clima familiare di un villaggio del New England, ebbe davvero un ruolo centrale, tanto per come affiora la vita, rovinosa, la figura di darsi una «vita inimitabile» quanto per la costanza, l'aspettata tensione con cui persegui, insieme, il sogno e l'incubo, la passione totalizzante di diventare scrittore, testimone del suo tempo. È, ancor più, col suo pietoso altolatore narratore delle speranze disperate sulle strade d'America da solitari tramp o da masse diseredate di disoccupati, sempre in rivolta contro conformismi e intolleranze di una società brutalmente asseriva al culto del potere, del danzante.

Si intende, parliamo di Jack Kerouac (1922-1986). L'autore di un libro caro ad intere generazioni di giovani americani ed europei quali è Sulla strada, in un certo senso la somma di tutte le più rischiose, generose avventure tentate negli ultimi, tetri anni Cinquanta per uscire da un'impassa morale e sociale di soffocante angustia provinciale. Si disse a suo tempo e si dice ancora oggi che questo stesso libro trova i suoi referenti naturali nella mitica figura americana di Walt Whitman, quanto nelle variabili atmosfere letterarie tipiche dei testi di Hemingway, Thomas Wolfe, ecc. Si può essere d'accordo oppure no con una simile valutazione, è un fatto che Kerouac, il metraggio è poco meno di un'ora e un quarto di proiezione e lo sviluppo narrativo è contrappunto felicemente dalle musiche sofisticate di Miles Davis e Charlie Mingus. Vogliamo



Lo scrittore Jack Kerouac fotografato a Milano nel 1966

Cinema Al Festival dei Popoli un interessante documentario sul mondo e la vita dello scrittore

Sulle tracce di Kerouac

regoneo accumularsi di detriti e relitti esistenziali, fu subito recepito come una specie di visionario, preveggenza «manifesto» poetico sulla malessere, delle giovani generazioni d'America alle prese con le spaventose insorgenze della guerra in Corea, prima, e di quella del Vietnam, in seguito.

Tutto ciò è rievocato, in parte anche ricostruito, nel bel documentario americano che John Antonelli, 35enne cineasta del Massachusetts, ha dedicato con devota, ammirata precisione, appunto, alla «breve vita felice» e alla prematura morte di Jack Kerouac. Il titolo suona semplicemente Kerouac, il metraggio è poco meno di un'ora e un quarto dell'avventura di Jack Kerouac.

Tale stesso documentario, proposto nello scorso finale del 26° Festival dei Popoli, non viene forse a dire cose inaspettate sul conto di Jack Kerouac. A proposito del Pivano, d'altronde, Fernanda Pivano, autorevole musa protettrice della beat generation, ha scritto pagine fondamentali.

Sauro Borelli

Scegli il tuo film

ORMAI NON C'È PIÙ SCAMPO (Retequattro, ore 20,30) Il povero Paul Newman, protagonista di questo film, è atteso dal triste destino di tutte le Cassandre: dopo un sopralluogo, annuncia che un vulcano delle Hawaii sta per esplodere, ma pochi gli credono. Il film, diretto nel 1984 da James Goldstone, è un tipico avventuroso con ambientazioni di catastrofo. Oltre a Newman, altri bei nomi nel cast: Jacqueline Bisset, William Holden, Burgess Meredith e Valentina Cortese.

Programmi Tv

- 18.00 LA SIGNORA DI MEZZANOTTE - Film con Claudette Colbert e Don Ameche
17.30 MANIFESTAZIONE FINALE PREMIO NAPOLI 1985
18.30 L'ALTRO SUONO - Appunti sulla musica popolare (12' puntata)
19.00 TG3
19.40S TAVOLA ROTONDA - Moderata da Eugenio Scalfari...

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.00 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.50 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 SPORT - Americanball
16.00 BHM BHM BAM
17.50 UNICA È - A cura di M. Seymandi
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.30 STRETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
22.30 AUTOMAN - Telefilm
23.30 GRAND PRIX
00.30 DEE JAY TELEVISION

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6,57, 7,57, 9,57, 11,57, 12,57, 14,57, 16,57, 18,57, 20,57, 22,57, 9 Week-end: 11,43
Lanterna magica: 12,26 Eleonora Duse; 14,03 1985: meno 15 al Duemila; 18,30 Doppio gioco; 20,35 Ci siamo anche noi; 21,30 Gallo sara; 22,27 Teatrino; Vincenzo Bellini; 23,05 le telefonate.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,45, 19,30, 22,30, 6 Gi anni Trenta; 9,32 Cose dell'altro mondo; 11 Long Playing Hit; 17,32 Mi voleva Strahler; 19,50 Eccezza e Carat; 21 Stigione sinfonica.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45; 23,53. 6 Prudico; 6,55-8,30 Concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 10 il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 17-19,15 Spazio Tre; 20 Una stagione alla Scala.

